



Via Barberini, 36
00187 Roma

(+39) 06
97605111

(+39) 06
97605109

segreteria@cida.it

www.cida.it

AGRICOLTURA E AMBIENTE

Quadro della situazione

Il sistema agroalimentare italiano è, nel suo complesso, performante ma caratterizzato da una accentuata eterogeneità settoriale e territoriale e con diffusi problemi di fragilità che è necessario affrontare con determinazione, per evitare l'ulteriore perdita di competitività che ha caratterizzato alcune filiere tipiche (olivicoltura, ortofrutta, produzione di cereali e alimenti per il bestiame). Il Green Deal europeo e la Strategia Farm to Fork e Biodiversità prospettano sfide impegnative in funzione degli ambiti economici e territoriali considerati e spingono nella direzione della transizione ecologica e della sostenibilità dei processi produttivi. La riforma della politica agricola comunitaria (PAC) conferma la "svolta verde" e indirizza le risorse pubbliche verso le imprese agricole capaci di mettere in atto comportamenti virtuosi, che migliorano la resilienza nei confronti dei cambiamenti climatici, ostacolano la perdita di biodiversità e rafforzano la sostenibilità economica, sociale ed ambientale.

In tale contesto, la competitività delle imprese dipende sempre di più dalle capacità manageriali degli operatori, dalla ricerca e innovazione e dalla diffusione delle conoscenze. Funzionalità della pubblica amministrazione, semplificazione e velocizzazione dei procedimenti amministrativi e rapidità di risposta alle esigenze delle imprese rappresentano quindi fattori critici che l'Italia dovrà perseguire, se vuole mantenere i primati faticosamente raggiunti.

Principali linee di intervento

- Riformare, razionalizzare e semplificare il sistema della PA nel settore agroalimentare ed ambientale, affrontando il problema strutturale della carenza di organico delle amministrazioni centrali e territoriali: prevedere l'accorpamento interregionale di alcuni servizi che, per carenza di conoscenze tecniche, di professionalità e di risorse finanziarie, non possono più essere adeguatamente realizzati a livello della singola regione (ad esempio servizi agrometeorologici, fitosanitari, di consulenza alle imprese, di ricerca, innovazione e sistema della conoscenza).
- Promuovere l'innovazione tecnologica e la sostenibilità ambientale del sistema agroalimentare nazionale, attraverso un piano strategico per l'innovazione in agricoltura, a partire dalla selezione di nuove qualità di piante e di sementi, dalla meccanizzazione innovativa, dall'agricoltura di precisione.
- Definire un programma nazionale di ristrutturazione e ricomposizione fondiaria, favorendo la mobilità delle superfici agricole, con l'accorpamento dei terreni, anche attraverso il recupero di superfici in stato di abbandono. In tale contesto è necessario incentivare il ricambio generazionale in agricoltura e favorire l'insediamento di giovani, anche attraverso strumenti innovativi.
- Ridefinire l'organizzazione e gli obiettivi della ricerca pubblica e promuovere un sistema integrato della conoscenza in agricoltura, attraverso il coinvolgimento delle Università e dei centri pubblici e privati di ricerca e innovazione, tenendo conto delle esigenze manifestate dal sistema delle imprese.

Azioni da attuare

- Rafforzare la filiera corta ed il turismo rurale, facendo leva sulle caratteristiche distintive delle produzioni agroalimentari italiane ed agendo in maniera tale da rafforzare il potere contrattuale della componente agricola.
- Attivare interventi per la razionale gestione delle acque, in modo da far fronte ai prolungati periodi di siccità ed agli eccessi di piovosità e a sprechi da mancata manutenzione delle reti idriche. Si avverte la necessità di un piano di azione per la realizzazione di una rete di laghetti collinari, con il duplice



scopo di regimentare le acque per evitare l'erosione dei terreni e favorire la costituzione di una riserva idrica per l'irrigazione

- Contrastare la crescita indiscriminata della fauna selvatica, mettendo in campo azioni di prevenzione e contenimento e prevedendo indennizzi a favore delle imprese che hanno subito danni alle colture, agli allevamenti ed alle strutture.
- Procedere alla revisione del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027, in quanto quello formulato alla fine del 2021 è caratterizzato da una scarsa visione e privilegia il mantenimento dello status quo, sia in termini di beneficiari del sostegno pubblico sia in termini di tipologia e funzionamento degli interventi programmati a livello nazionale e regionale.